

Sonia Castro Mallamaci, Dipartimento formazione e apprendimento, SUPSI

Battaglie per il riconoscimento dei diritti e rappresentazioni femminili tra la Rivoluzione francese e lo scoppio della Grande Guerra: un possibile itinerario didattico

Abstract

The article gives a brief introduction on methodological issues concerning gender history and, above all, an attempt to integrate women's history into current classroom practices. The learning activities cover the women's emancipation process from the French Revolution to the end of the 19th century, focusing on the struggle for political rights, working women or the image of women in different context.

Keywords

Fights, Rights, Women's emancipation process, 19th-20th Century

Le appendici di questo articolo sono disponibili su www.alphil.com

MALLAMACI Sonia Castro, « Battaglie per il riconoscimento dei diritti e rappresentazioni femminili tra la Rivoluzione francese e lo scoppio della Grande Guerra: un possibile itinerario didattico », in *Didactica Historica* 8/2022, p. 119-125.

DOI: 10.33055/DIDACTICAHISTORICA.2022.008.01.119

Il presente contributo rappresenta una breve riflessione su questioni metodologiche inerenti alla storia di genere e, soprattutto, un tentativo di abbozzare una programmazione didattica di storia mista nelle scuole medie superiori. Sotto il profilo dei contenuti l'itinerario didattico ha ripercorso criticamente la questione dell'emancipazione femminile dalla Rivoluzione francese alla fine dell'Ottocento, delineando nel contempo alcune riflessioni metodologiche ed epistemologiche che si impongono nell'affrontare la questione. Il lavoro prende le mosse dal Settecento, in quanto si individuano in quel contesto storico, e precisamente nel pensiero illuministico, le fondamenta della questione della parità politica e sociale tra l'uomo e la donna nella società europea. Il percorso è ideato pensando a una classe del terzo anno del liceo (16-19 anni) ed è stato sperimentato presso il liceo cantonale di Lugano 1 (Ticino, Svizzera).

Il percorso didattico ideato, della durata di 10 ore-lezione, ha previsto una lezione introduttiva, sulla questione delle pari opportunità nella società contemporanea, per poi passare alla tematica delle donne nell'Ancien Régime. Successivamente altre lezioni hanno affrontato il tema della storia delle donne durante la Rivoluzione francese e la Restaurazione, nonché il ruolo della donna nella società industrializzata. Pur nella parzialità dei risultati ottenuti e delle proposte didattiche avanzate in queste pagine, l'itinerario vorrebbe rappresentare un esempio di una storia mista insegnata e pensata per le scuole medie superiori, che si presenti non tanto come momento di approfondimento affiancato al programma tradizionale, ma che possa rappresentare una vera e propria alternativa all'approccio finora prevalente. Così si è tentato di proporre le lezioni

dedicate alla *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* mediante un confronto con la *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* di Olympe de Gouges, alla Restaurazione, focalizzando l'attenzione sulle figura di Cristina Trivulzio di Belgioioso¹ e infine trattando la creazione della società di massa nella seconda metà del XIX° secolo mediante l'analisi delle rappresentazioni femminili nella nascente società consumistica e i diritti del lavoro delle donne all'epoca dell'industrializzazione. Per il suo carattere innovativo una programmazione didattica mista necessita ovviamente di un impegno maggiore di quanto non sia possibile affrontare in questa sede. Vorrei però immaginare che l'interesse mostrato a più riprese da istituzioni vicine al mondo della scuola abbia come risultato finale l'inversione di tendenza nella manualistica tradizionale e la nascita di una maggiore sensibilità verso le tematiche di genere, sia tra il corpo docente, che nei diversi attori del mondo della scuola².

La questione di quanto la scuola possa incidere nella società in cui è inserita e contribuire ad accrescere un senso civico, promuovendo un'educazione alla cittadinanza, di cui la storia mista può essere una declinazione possibile, resta probabilmente il maggiore interrogativo e nel contempo la sfida principale che le istituzioni scolastiche si sono poste fin dalla loro affermazione in quanto istituzioni pubbliche nelle società democratiche contemporanee.

¹ Cristina Trivulzio di Belgioioso (Milano, 1808-1871), costantemente sorvegliata dalla spie austriache, nel 1830 lasciò clandestinamente Milano per dirigersi prima a Ginevra e poi a Lugano, beneficiando anche della cittadinanza svizzera della famiglia Trivulzio, di origini ticinesi, e contando sull'amicizia e sulla collaborazione di Stefano Franscini, da poco divenuto segretario di Stato, e Giacomo Luvini, presidente del nuovo Gran Consiglio, membro della dieta e colonnello federale. Cristina Trivulzio di Belgioioso si trovò così al centro delle vicende che videro il Canton Ticino diventare, negli anni della Restaurazione e in concomitanza con il Risorgimento italiano, una terra d'asilo per i numerosi esuli italiani, la cui attività politica e intellettuale veniva interdetta dalle autorità austriache (<https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/013873>, consultato il 29.06.2021).

² Si vedano al proposito le riflessioni di ZANCARINI-FOURNEL Michel, «La place de l'histoire des femmes dans l'enseignement de l'histoire», *Cahiers d'histoire. Revue d'histoire critique* 93, 2004, en ligne: <https://journals.openedition.org/chrhc/1289>, consultato il 28.9.2013 e ROUQUIER Annie, *Histoire des femmes/femmes dans l'histoire. Quelques documents pour un enseignement secondaire mixte*, reperibile all'indirizzo http://blog.ac-versailles.fr/lelu/public/Femmes/documents_pour_une_hist_des_femmes.pdf, consultato il 14.4.2014.

Un'occasione per ripensare la programmazione didattica

L'inclusione della storia di genere nella didattica avrà come risultato di ripensare in maniera critica la programmazione scolastica e quindi di rivedere i contenuti disciplinari della storia insegnata alla luce dei risultati dei filoni scientifici più innovativi. Insegnare e imparare la storia delle donne può, infatti, implicare la messa in discussione dei valori e delle convinzioni alla base della programmazione scolastica tradizionale.

L'introduzione della storia delle donne e di genere sarà, infatti, l'occasione per sottolineare il carattere selettivo e interpretativo della storia, in quanto disciplina che studia il passato alla luce delle necessità del presente, e quindi per mostrare agli studenti come concretamente i contenuti trasmessi in classe non siano immobili e dati una volta per tutte, ma piuttosto rappresentino il frutto di una continua rielaborazione del passato portata avanti con metodologie euristiche che si rinnovano continuamente e mediante l'utilizzo di fonti inesplorate. La *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* ha consentito in effetti di porre l'attenzione sui limiti dell'accezione dei diritti individuali affermatasi durante la Rivoluzione francese e poi costituzionalizzati nei secoli successivi.

La storia di genere può anche favorire il passaggio dalla storia politica, che appare tuttora l'approccio prevalente nei manuali scolastici – seppure sia evidente lo sforzo di superare quest'ottica e di calibrare maggiormente i diversi ambiti storici – alla storia economica e, soprattutto, a quella sociale e della mentalità. Essendo le donne rimaste escluse dalla partecipazione politica fino alla metà del XX° secolo, la storia di genere favorirà la messa a fuoco del rapporto tra il privato e il pubblico, delle relazioni tra i generi in questi due ambiti specifici. Ne fornisce un esempio la biografia di Cristina Trivulzio di Belgioioso, intellettuale e donna attiva sul fronte culturale, che sul finire della propria vita e sulla scorta della esperienza professionale preferì esortare le donne a ricoprire ruoli tradizionali, abbandonando scelte troppo ardite e controcorrente.

Oltre che porre gli insegnanti nella condizione di ripensare la programmazione didattica e pedagogica, l'introduzione della storia di genere nella

didattica potrebbe favorire una riflessione anche di carattere epistemologico sulla disciplina e contribuirebbe a spostare l'attenzione dalle conoscenze disciplinari verso un approccio in cui vengano maggiormente integrate le competenze, sia metodologiche e quindi procedurali, come saper distinguere i diversi piani dal sapere storiografico – politico, economico, sociale, della mentalità – che comportamentali, come considerare un punto di vista inusuale, riflettere sulla soggettività della rappresentazione del passato e sull'origine delle problematiche di genere ancora oggi presenti nella nostra società³. In relazione alle tematiche connesse precisamente con le pari opportunità, le fonti inerenti ai diritti del lavoro tratte da scritti di due protagoniste dei movimenti di emancipazione femminili, la socialista Anna Kuliscioff e la borghese liberale Anna Maria Mozzoni⁴, forniscono un esempio di come questioni sorte all'inizio del xx° secolo siano tuttora attuali e capaci di alimentare un dibattito ancora controverso ai giorni nostri.

Verso una storia mista?

Adottare una visione che includa la storia di genere nella didattica e quindi nella storia insegnata significa in sostanza operare delle scelte sui contenuti disciplinari e non solamente giustapporre, qualora fosse possibile, la storia delle donne a fianco di quella tradizionale e prevalentemente maschile. Se prendiamo in considerazione quanto è stato fatto finora nei manuali scolastici, ci renderemmo subito conto come la questione non ha ancora trovato una sua sistemazione definitiva. I manuali

più attenti alla dimensione di genere contengono solitamente delle schede di approfondimento o, nei migliori dei casi, dei dossier tematici, slegati dal corpo del testo, in cui si ripercorrono alcuni aspetti relativi alla storia delle donne in un determinato contesto storico e geografico. Anche i testi redatti da storiche tradizionalmente dedite ai *Gender Studies*, come Anna Bravo, Lucia Scaraffia e Anna Foa, non sono riuscite a dare risposte convincenti: nel manuale *I nuovi fili della memoria. Uomini e donne della storia*⁵, seppur indichi nel titolo le donne quali protagoniste della storia narrata, la storia delle donne si dissolve, fino a diventare impercettibile, nei diversi capitoli, ricalcando in linea generale l'approccio adottato nei manuali tradizionali. Meritorio è senza dubbio il proposito di includere *de facto* la storia delle donne come parte integrante della storia insegnata, evitando quindi di relegarla in spazi residuali pensati *ad hoc*, ma il grado di raggiungimento degli obiettivi, anche in termini di diffusione dello strumento didattico, credo sia risultato nel complesso piuttosto limitato.

Di maggiore portata è il tentativo di scrivere una storia mista avanzato nel manuale francese, già citato, intitolato *La place des femmes dans l'histoire. Une histoire mixte*, promosso dall'associazione Mnémosyne. Il manuale, che costituisce ad oggi uno degli strumenti più originali in materia, è pensato non tanto come strumento rivolto agli allievi, quanto come una guida per i docenti che volessero avvicinarsi a una didattica mista⁶.

Seppur la storia di genere abbia ormai raggiunto una posizione riconosciuta nel panorama storiografico la sua trasposizione didattica comporta non pochi problemi di natura metodologica. Affrontare una programmazione didattica improntata sulla storia mista significa, infatti, porsi delle domande di carattere metodologico ed euristico di un certo rilievo. Nella guida sull'insegnamento della storia delle donne destinata alle scuole di grado

³ Non è un caso che il Consiglio della Cooperazione Culturale (CDCC), dipendente dal Consiglio d'Europa, nel 2000 abbia redatto una guida sull'insegnamento della storia delle donne destinata alle scuole di grado secondario nell'ambito del progetto «Imparare e insegnare la storia dell'Europa del xx° secolo» (<https://rm.coe.int/1680494255>, consultato il 30.06.2021. Il rapporto è stato redatto nel 2000) e in Francia sia stato pubblicato nel 2010 un manuale di storia mista, rivolto agli insegnanti e contenente delle proposte concrete per lo sviluppo di un percorso didattico (DERMENJIAN Geneviève, JAMI Irène, ROUQUIER Annie, THÉBAUD Françoise (eds.), *La place des femmes dans l'histoire. Une histoire mixte*, Paris, Belin, 2010).

⁴ MOZZONI Anna Maria, «La donna in faccia al progetto del nuovo Codice Civile Italiano», in: GUERRA Elda (éd.), *Storia e cultura politica delle donne*, Bologna, Archetipolibri, 2008, p. 99-100; KULISCIOFF Anna, «Il monopolio dell'uomo», GUERRA Elda (éd.), in: *Storia e cultura politica ...*, p. 103.

⁵ BRAVO Anna, SCARAFFIA Lucetta, FOA Anna, *I nuovi fili della storia. Uomini e donne nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 2003.

⁶ Articolato in capitoli e dossier tematici, il manuale vuole fornire una selezione di materiali didattici suscettibili di più letture e adattabili ai diversi livelli scolastici, dalle scuole elementari a quelle medie superiori. L'opera offre quindi un utile strumento al docente intenzionato ad adottare una programmazione di storia mista.



Fig. 1: Manifesto pubblicitario per la lampadina Tungsram Tango, 1903.

L'invenzione di Edison del 1879 fu presto perfezionata e commercializzata. Questo manifesto reclamizza le lampadine della ditta Tungsram, una manifattura ungherese creata nel 1896 e acquisita quasi cento anni più tardi dalla statunitense General Electric⁷.

secondario, elaborata nell'ambito del CDCC, si avanzano una serie di interrogativi significativi, come quelli esposti qui di seguito:

- L'evoluzione storica nel suo complesso ha sempre riguardato la vita delle donne? In che misura?
- La vita delle donne ha subito dei cambiamenti in maniera differente rispetto a quella degli uomini?
- La periodizzazione classica della storia europea resta valida se adottiamo una visione mista che tenga conto della storia delle donne?
- Attorno a quali tematiche si può declinare la storia delle donne? Lavoro, vita familiare, vita politica, vita culturale, guerre/conflitti?⁸

Alla luce di queste considerazioni appare chiaramente quanto la programmazione didattica di storia mista comporti operazioni interpretative e selettive che vanno ben al di là della

giustapposizione della storia delle donne a quella degli uomini, ma entrano nel vivo di questioni metodologiche importanti, quale la periodizzazione, la determinazione dell'oggetto storico, l'approccio storiografico, la visuale adottata, piuttosto che l'ottica, sincronica o diacronica, privilegiata, fino alla scelta delle fonti utilizzate (Fig. 1).

Il percorso didattico

I diversi approfondimenti previsti nel percorso didattico si sono articolati contemporaneamente secondo coordinate tematiche e spaziali diverse. Sotto il profilo geografico i contesti cui si è fatto riferimento, soprattutto attraverso il lavoro di analisi delle fonti, sono stati quello italiano, importante anche per la storia ticinese, vista la comunanza linguistica e culturale con la vicina penisola, nonché le relazioni culturali tra le due aree, quella svizzera e infine internazionale. Per quanto riguarda le tematiche affrontate in classe si è fatto riferimento a questioni inerenti ambiti diversi – come si è accennato in precedenza – dal diritto di famiglia, che ha negato a lungo alla donna un riconoscimento sociale e un'autonomia sul piano giuridico, alla questione della partecipazione politica, dal diritto del lavoro al ruolo delle donne nella società dell'epoca fino alla loro rappresentazione (Fig. 2).

La tematica è stata volutamente affrontata secondo visuali differenti, sia studiando figure esemplari di donne protagoniste del percorso di emancipazione femminile, sia mostrando paradossi e contraddizioni tra i profili biografici studiati e le relative posizioni in merito alla condizione delle donne; sia, infine, valutando le rappresentazioni e la costruzione dei ruoli maschile e femminile nella società europea contemporanea. Costante (Fig. 3) è stato anche il collegamento con l'attualità e le problematiche relative alle pari opportunità tra uomo e donna⁹.

⁷ MONTANARI Massimo, *Vivere nella storia*, 2, Roma-Bari, Laterza, 2012, p. 359.

⁸ <https://rm.coe.int/1680494255>, consultato il 30.06.2021.

⁹ Un allegato presente online contiene in sintesi gli interventi didattici sperimentati e l'elenco dei materiali utilizzati.



Fig. 2: Figurina Liebig della serie Giochi infantili III (Il gioco del cavalluccio), 1892¹⁰.



Fig. 3: Manifesto per un magazzino di confezioni femminili e per l'infanzia, 1880 ca.¹¹.

Gli obiettivi del percorso

L'obiettivo del percorso didattico è quello di rendere consapevoli gli studenti che il cammino di emancipazione femminile ha avuto una sua evoluzione storica e che nel complesso si inserisce nella questione più ampia dell'affermazione dei diritti umani nel quadro della costruzione delle democrazie nell'Europa contemporanea. A tal fine il progetto prevede di analizzare alcune tematiche rilevanti per la storia di genere, come i ruoli familiari e la posizione nel mondo del lavoro e nella politica, attraverso le quali è possibile avviare una riflessione che ancori la condizione attuale delle donne alle pratiche tradizionali del passato.

Sotto il profilo delle competenze disciplinari le lezioni si prefiggono di sviluppare negli allievi la capacità di analizzare e contestualizzare le discriminazioni attuate nei confronti delle donne nel XVII° e nel XIX° secolo fino ad abbracciare l'epoca contemporanea. Obiettivo non meno importante sarà quello di incrementare la capacità di analisi della fonte storica di diversa natura, iconografica e testuale, nonché quella di comprendere e scomporre un testo storiografico nelle sue parti essenziali. In quest'ambito specifico il percorso ha tenuto conto di un incremento graduale nel grado di competenze metodologiche, passando dall'analisi di una fonte testuale, al confronto tra due fonti coeve sempre testuali con l'aggiunta della lettura di un testo storiografico, fino all'esame di fonti di diversa tipologia, testuale e iconografica, nell'ambito di un lavoro laboratoriale (Fig. 4). Si è cercato in tal modo di accompagnare gli studenti verso l'acquisizione di un grado di autonomia sempre maggiore nell'analisi delle fonti storiche primarie e secondarie.

Dal punto di vista degli atteggiamenti, gli studenti alla fine del percorso didattico dovrebbero essere in grado di comprendere punti visuali differenti da quello prevalentemente adottato nel canone storiografico insegnato e di riflettere sulle discriminazioni verificatesi nei secoli ai danni delle donne. Comprendere la complessità della società nel passato, nonché l'origine di problematiche attuali, crediamo possa contribuire a dotare gli studenti di chiavi di lettura valide per intervenire nel dibattito sociale e culturale attuale in favore delle pari opportunità e, in generale, contro ogni forma di discriminazione.

¹⁰ MONTANARI Massimo, *Vivere nella storia...*, p. 383.

¹¹ MONTANARI Massimo, *Vivere nella storia...*, p. 378.



Fig. 4: Manifesto pubblicitario del Moulin Rouge realizzato dal pittore francese Henri de Toulouse-Lautrec nel 1891¹².

Bilancio

Dal breve sondaggio sottoposto agli studenti è possibile affermare che la quasi totalità di loro si è espressa favorevolmente, trovando le attività proposte originali, per il taglio inconsueto adottato, ma anche perché molto attuali. Sotto

il profilo delle reazioni provenienti dalla classe si sono anche presentati momenti di tensione, di non sempre facile gestione. In particolar modo alcuni studenti, per lo più maschi, ma non solo, tendevano a giustificare un modello familiare tradizionale, imperniato sul ruolo della donna casalinga e madre. Alcune attività, soprattutto quelle rivolte alla rappresentazione del genere femminile, suscitavano imbarazzo e irritazione, e tentativi di giustificazione, quasi si dovessero difendere da accuse o tentativi di imporre modelli unici di comportamento o riferimento ideale.

Questi episodi mi hanno indotta a porre particolare attenzione ad attività didattiche che entrano nel merito di questioni socialmente vive e che possono trovare una risonanza particolare nei vissuti personali dei nostri allievi. Quello dei *Gender Studies* è sicuramente un terreno fertile per animare un dibattito sull'evoluzione dei modelli, delle rappresentazioni dei ruoli maschile e femminile e di come questi si inseriscano nella società e nei diversi contesti storici. La difficoltà nell'affrontare determinate tematiche non deve indurci a eludere il problema, quanto piuttosto a cercare modalità e approcci didattici che ci consentano di trasformare queste occasioni in un processo di apprendimento, che sarà tanto più efficace quanto più toccherà questioni vive e controverse.

¹² MONTANARI Massimo, *Vivere nella storia...*, p. 378.

L'autore

Sonia Castro Mallamaci ha conseguito il dottorato di ricerca in Istituzioni, idee, movimenti politici nell'Europa contemporanea presso l'Università di Pavia. Attualmente è professoressa aggiunta di Didattica della storia presso il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI, dove è responsabile del Diploma di insegnamento per le scuole di maturità. È titolare di un corso di Storia contemporanea presso l'Università della Svizzera italiana e insegna Storia presso il Liceo cantonale di Lugano.

Sonia.Castro@supsi.ch

Riassunto

L'articolo contiene una breve riflessione su questioni metodologiche inerenti alla storia di genere e, soprattutto, un tentativo di abbozzare una programmazione didattica di storia mista nelle scuole medie superiori. L'itinerario didattico proposto ripercorre criticamente la questione dell'emancipazione femminile dalla Rivoluzione francese, in quanto si individuano in quel contesto storico le fondamenta della questione della parità politica e sociale tra l'uomo e la donna, alla fine del XIX° secolo, focalizzando l'attenzione sul ruolo e le rappresentazioni femminili delle donne nella società industrializzata e nella nascente società di massa.

Parole-chiave

Battaglie, Diritti, Rappresentazioni femminili, XIX°-XX° secolo